

Apprendistato, tutto da rifare

La riforma congela 34 milioni

Sperimentazione regionale in stand-by: si aspetta l'ok da Roma

MILANO

Matteo Meneghelo

■ I soldi ci sono, ma per il momento non si possono ancora spendere. Il nuovo testo unico dell'apprendistato, approvato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso, rischia di congelare i 34 milioni stanziati poco meno di un mese fa dalla Regione Lombardia proprio a sostegno di questo contratto.

Il Pirellone resta spiazzato dalla riforma, che semplifica e riordina il quadro normativo del 1955, poi integrato dalla Legge Treu e successivamente dalla Legge Biagi.

Dopo la delibera dello scorso 30 marzo (ha stanziato complessivamente 153 milioni per le politiche attive del 2011), la Regione stava accelerando su questo fronte, portando avanti da qualche settimana un confronto con le parti sociali per l'attuazione dell'articolo 49 della Biagi, che disciplina la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato professionalizzante.

Ora il rischio impasse è reale. «È necessario un momento di riflessione» afferma Fulvia Colombini, segretario regionale della Cgil. E anche Claudio Mor, responsabile regionale dell'artigianato per la Uil, spiega che nel testo unico ci sono alcuni elementi da valutare con cura. Se si dovrà attendere l'intero compimento dell'iter del testo unico, si rischia che la sperimentazione avviata dalla Regione resti al box per altri due mesi. E poi bisognerà capire che ti-

po di impianto normativo emergerà dalla conferenza Stato-Regioni.

Ma il Pirellone getta acqua sul fuoco. «Non c'è contrapposizione - spiega l'assessore regionale al lavoro, Gianni Rossoni -. La sperimentazione in regione va avanti: abbiamo firmato già un accordo con i rappresentanti della distribuzione, stiamo discutendo con il mondo dell'artigianato e con i rappresentanti di Confesercenti, oltre che con Cgil-Cisl-Uil. Il lavoro che stiamo facendo è funzionale allo stesso obiettivo che si è posto il ministro Sacconi: semplificare e dare maggiori opportunità ai giovani che vogliono entrare nel mercato».

Rossoni riconosce che per le regioni che hanno già normato l'apprendistato secondo le direttive della Biagi si pongono degli interrogativi (la Lombardia si è limitata ad una sperimentazione), ma è fiducioso nel fatto che «tutto ciò che va nella direzione del rispetto delle competenze regionali sarà ben accetto. Può anche darsi che dal confronto il modello Lombardia emerga come modello di riferimento. D'altra parte, come detto, l'obiettivo perseguito dal Governo e dal Pirellone è identico».

In queste settimane, come detto, il confronto con le parti è giunto a uno stadio già avanzato. Con Confesercenti l'accordo è già stato firmato («aspettiamo la validazione della Regione» dice Michele Tamburrelli della Uiltucs). Con gli artigiani la discussione è aperta. «L'obiet-

LA RIFORMA

Qui Roma. Il Consiglio dei ministri ha approvato nei giorni scorsi il Testo Unico dell'apprendistato, che definisce l'istituto come «un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani». Tre le tipologie di apprendistato individuate nel testo unico:

- apprendistato per la qualifica professionale
- apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere
- apprendistato di alta formazione e ricerca. Il nuovo apprendistato potrà dare una qualifica professionale, a partire dai 15 anni e per un periodo di 3 anni, ai giovanissimi. La formazione di tipo "trasversale", ovvero riferita a conoscenze di carattere generale, viene limitata a 40 ore nel primo anno e a 24 nel secondo. Tutta la rimanente formazione si svolgerà in ambienti lavorativi sulla base di quanto dispongono i contratti collettivi di lavoro. Nelle disposizioni finali il testo di legge precisa che "ai fini della loro qualificazione o riqualificazione professionale è possibile assumere in apprendistato i lavoratori in mobilità"

tivo - dichiara Claudio Mor, responsabile per l'artigianato della Uil - è trasferire alle parti sociali la gestione della formazione dell'apprendista, coinvolgendo le risorse degli enti bilaterali: la capacità formativa delle imprese è una leva per l'occupazione giovanile. Attore principale della sperimentazione è il sistema bilaterale, chiamato a definire il modello, ad accompagnare le imprese nel piano formativo, nella progettazione e nel monitoraggio, nell'affiancamento dei tutor aziendali dove non presenti, con lo scopo di erogare la formazione attraverso operatori accreditati al fine di certificare le competenze, nel caso in cui l'azienda non abbia capacità formative all'interno».

Per quanto riguarda le risorse, si stima una disponibilità di circa 2 milioni per i prossimi 3 anni. Altre potranno provenire dalla bilateralità: in provincia di Bergamo e di Varese si stanno già sperimentando sul campo iniziative di apprendistato realizzate esclusivamente con risorse di questo tipo. della bilateralità. «È corretto insistere sull'apprendistato come forma di lavoro che offra maggiori tutele - spiega Fulvia Colombini, segretario della Cgil regionale -, considerata l'importante componente formativa che comporta. Dobbiamo però impegnarci ad accrescere il peso degli avviamenti con questa forma contrattuale: il 3%, media attuale in regione, non basta. Bisogna salire almeno al 6».